

Classico  
Cultura

### *Giovanni Pietro e il Pio Luogo della Misericordia*

Si legge nell'Archivio Storico Lombardo (anno XIX, pag. 725) che il « Pio Luogo della Misericordia » fu una fondazione di carattere elemosiniero sorta in Milano nel 1374 per opera di Giacomo Mollo de Alessandri di Meda, Amico Mosca, Giovannolo Cavaleri, Abondiolo Castelletto ed altri negozianti di Milano. « Veniva regolato, al dire del Lattuada, da 12 cavalieri, i quali stavano in carica per tutto il corso di loro vita. Ogni giorno distribuivano ai poveri elemosine, pane, vino, legumi e vesti mediante medaglie coniate con l'immagine della Vergine Maria e di S. Ambrogio o di S. Carlo. Ciascuna di esse serviva di segno, dando diritto di ricevere le largizioni di cui si disse ».

Nel 1476 vi troviamo iscritto *Giovanni Pietro da Seregno* che, deputato nell'anno successivo, è dichiarato figlio del Giovanni sopra citato, dottore in legge, laureato a Pavia nel 1420.

La sua fama deve aver oltrepassato gli stretti limiti del Pio Luogo della Misericordia, se sul cartone del libro, in cui sono riportati i nomi dei deputati, si parla di lui come di uomo dotto e pratico.

Ci piace qui riportare la sequenza del 1480 (23 ottobre) nella quale un rozzo autore ripete i nomi dei consorziati:

« Questa he la integerrima compagnia  
del unico he non simulato concorzo  
verissima misericordia he pia.  
Nobille priore Bartholame Tanzo  
homo-bialle degno, bono mercadante  
... soi facendo, senza altruy desconzo.  
De Giovampietro (Seregno) bene docto  
In quale, voy scentia e ben pratico  
per larte, circha non troveray un altro  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
E dio vi conservi tutti unanimi.  
Amen.

\* \* \*

Nel secolo XVI pare che a un tratto Seregno cambi rotta circa le sue predilezioni nella scelta della professione. Il secolo XVI è,

infatti, per Seregno, l'epoca degli architetti (*Vincenzo da Seregno* e *Martino Bassi*), degli scultori (*Cristoforo Luvoni*), dei pittori (*Cristoforo e Nicolao*), degli aurifabri (*Giovannolo*). Seregno splende di quella luce che i suoi figli, un po' dovunque dispersi, le inviano; ed è giusto che ne siano convinti anche i contemporanei, i quali sanno ora con quanto orgoglio possano guardare ai loro antenati. Ma genio, scienza, fortuna e onori, annota Don Natale Longoni, son tutte cose instabili; ed anche Seregno, «seguendo le sventure del Ducato, fatali conseguenze di guerre e di pestilenze», prima della fine del secolo XVI «più che una discesa segnò un tracollo nella qualità delle sue attitudini, nella genialità della sua mente, nelle attività anche, registrando nella sua vita un regresso mentale pari al suo disagio materiale»<sup>20</sup>.